

Storia della Botanica

Scienziate nel tempo. Ricordiamole in giardino!

E. Macellari

Riassunto - Il 23 Marzo 2022, su suggerimento della Scuola Primaria Lambruschini di Padova, con un bel progetto didattico, un'area verde della città di Padova viene dedicata alla naturalista Silvia Zenari, nata a Pordenone nel 1895 e distintasi nella sua vita per l'attività di indefessa esploratrice botanica, ricercatrice e docente universitaria come botanica e geologa, in un periodo storico in cui le donne avevano serie difficoltà a raggiungere posti di rilievo nel mondo accademico, nonostante le qualità di studiose e scienziate. Poche anzi pochissime le vie, le piazze e i giardini dedicati alle donne, e nel caso, sempre con nomi di Sante e martiri per lo più, rivendica da anni l'Associazione Italiana Toponomastica Femminile che si prodiga perché le donne vengano ricordate per ciò che hanno fatto, prodotto e ideato, al pari dei colleghi maschi. Nel caso delle botaniche, chi scrive ha avuto l'opportunità negli ultimi anni di portare all'attenzione del pubblico diverse figure che in questo ambito, quello delle Scienze Naturali, nei due secoli scorsi in particolar modo, ha visto entusiasmati e prolifiche attività di ricerca sul campo, di laboratorio e di storia della scienza da parte delle donne, come la nota Eva Mameli Calvino, prima donna docente di Botanica in Italia, nel 1915.

Parole chiave: botanica, donne, Eva Mameli Calvino, fitogeografia, scienza, Silvia Zenari, Toponomastica femminile

Sono sempre poche le vie, le piazze e i parchi che portano nomi di donne rispetto ai loro colleghi uomini, sostiene da anni l'attiva Associazione Toponomastica Femminile¹. Costituitasi nel 2014 ha l'intento di restituire voce e visibilità alla donne che in tutti i campi hanno contribuito a migliorare la società; il gruppo di socie e soci più attivo, di almeno trecento membri - non si contano ormai i simpatizzanti della loro pagina Facebook che toccano i 10.000 iscritti - fa ricerche e pubblicazioni a livello locale e nazionale per sollecitare istituzioni ed enti affinché dedichino a donne di rilievo strade, piazze, giardini e spazi urbani.

Il gruppo ha condotto un censimento in materia, da cui risulta che la media di strade intitolate alle donne si aggira tra il 3 e il 5% (spesso religiose, sante e martiri), mentre quelle dedicate agli uomini arrivano al 40% del totale. Diverse le personalità che si sono distinte in questi anni tra ricercatrici, insegnanti e docenti per aver portato avanti progetti sulla parità di genere nell'ambito accademico, giornalistico, istituzionale e soprattutto nella scuola, luogo in cui l'Associazione cerca di coinvolgere più insegnanti possibile perché il messaggio arrivi alle nuove generazioni. Ho avuto l'opportunità di conoscere una rappresentante di Toponomastica Femminile, la matematica Sara Sesti, docente e membro dell'Associazione Donne e Scienza che da molti anni si occupa di ricostruire biografie di donne che non hanno avuto un degno riconoscimento nella storia, nonostante abbiano lasciato segno di sé attraverso opere, scritti, invenzioni, scoperte in campo scientifico, umanistico e sociale. Nell'ultimo libro *Scienziate nel tempo. Più di 100 biografie* (Sesti, Moro 2020) di Sara Sesti e Liliana Moro, coautrice e anche lei insegnante, percorrono oltre duemila anni di storia per raccontarci l'intento e la lunga ricerca allo scopo di far luce sul difficile rapporto tra donne e studio delle discipline convenzionalmente affrontate, studiate, argomentate dagli uomini. In questi ultimi venti anni è stata indiscutibile ed esponenziale la crescita delle pubblicazioni dedicate alle biografie di donne, più o meno note, a saggi critici sulla storia di genere, alla stampa e ristampa di opere di studiose poco apprezzate in vita, lasciate a margine per molto tempo.

Per fare qualche esempio si ricorda la fisica serba Mileva Marić-Einstein (1875-1948), collega e poi moglie del notissimo Albert Einstein, con cui ebbe un rapporto di collaborazione fondamentale per lo sviluppo delle sue teorie; essendo Albert in difficoltà - come ammise nel 1903 - per gli aspetti strettamente matematici: "*Ho bisogno di mia moglie. Lei risolve tutti i miei problemi matematici*"². La biologa tedesca Maria von Linden (1869-1936) che divenne membro della Società di Antropologia di Vienna e fu la prima donna a laurearsi in Scienze Naturali in Germania e, nonostante la pubblicazione di un centinaio di ricerche, non le fu mai permesso di tenere lezioni a studenti maschi. Da non dimenticare la prima donna laureata al Massachusetts Institute of Technology, Ellen Swallow-Richards (1842-1911), che dovette fondare in un garage il primo "Laboratorio di Scienze per le donne", dopo il diniego di poter insegnare al MIT, oggi invece considerata la fondatrice dell'ingegneria ambientale e dell'ecologia. Fortunatamente, oltre a questo ricco contributo, sono molte anche le attraenti pubblicazioni indirizzate a bambine e bambini che in forma di *graphic novel* raccontano, in modo leggero e colorato, la vita e la storia di queste pioniere della scienza³, di esploratrici, scrittrici e avventuriere. Passare dalla vita di una biologa a quella di una medichessa, di una fisica, astronoma o informatica come la stravagante Ada Byron-King (1815-1852) "prima programmatrice della storia", figlia del più noto dandy, scrittore e poeta Lord Byron⁴ e Annabella

¹ <https://www.toponomasticafemminile.com/>

² Albert Einstein, Mileva Marić (1993) *Lettere d'amore*.

³ Interessante l'iniziativa dell'Associazione Anonima Fumetti, in collaborazione con Global Thinking Foundation alla pagina Libere di Vivere, <https://www.liberedivivere.com/category/graphic-novel/>, dove potrete trovare l'ultima *graphic novel* sulla scienziate e botanica Eva Mameli Calvino, scaricabile dal sito in pdf, ispirata al testo di Elena Macellari (2010) *Eva Mameli Calvino*.

⁴ Di Lord Byron ho scritto in merito alla celebre e straziante storia di Allegra, la bambina che ebbe da Claire Clairmont e che morì a soli cinque anni; si veda: *Un parco letterario "in monte a Este" Nei luoghi di Petrarca, Shelley e Chatwin*, <https://www.meer.com/it/12261-un-parco-letterario-in-monte-a-este>.

Milbanke, è come viaggiare nel tempo. Si incontrano mondi che oggi ci appaiono incredibilmente lontani e diversi, ma che rivelano un comune denominatore: la tenacia delle donne, a partire da Ipazia, la matematica più celebre dell'antichità, per arrivare alle scienziate afro-americane dei primi programmi spaziali, la cui storia è arrivata al grande pubblico solo nel 2016.

Un ultimo successo di Toponomastica Femminile riguarda una ottocentesca friulana, Silvia Zenari (1895-1956), coraggiosa scienziate mai salita in cattedra a Padova, di cui tanto amava l'Orto Botanico⁵.

Insieme a Nadia Cario, attivissima referente dell'Associazione Toponomastica Femminile per il Triveneto, si è riusciti a dedicare, il 23 Marzo scorso, su suggerimento della Scuola Primaria Lambruschini di Padova, con un bel progetto didattico, un' area verde della città di Padova proprio a lei, la naturalista Silvia Zenari, nata a Pordenone nel 1895 e distintasi nella sua vita per l'attività di indefessa esploratrice botanica, ricercatrice e docente universitaria come botanica e geologa, in un periodo storico in cui le donne avevano serie difficoltà a raggiungere posti di rilievo nel mondo accademico, nonostante le qualità di studiose e scienziate (Fig. 1). Infatti Zenari si distingue a livello accademico operando in modo autonomo e coraggioso quando ancora era dominante nel panorama della ricerca botanica la scuola di Fitogeografia di Firenze; ma va ricordata, soprattutto per le influenze nella formazione di Zenari, sicuramente la scuola fitosociologica, nata dalle intuizioni di Josias Braun-Blanquet e diffusa ampiamente oltralpe, scuola che proponeva un nuovo e fecondo modo di interpretare il paesaggio vegetale. Nel 1950 pubblica *Elementi di Fitogeografia*, proprio per le studentesse e gli studenti che frequentavano il suo corso di Fitogeografia all'Orto botanico di Padova, suddividendo il volume in tre parti: floristica, storica ed ecologica, oltre a dedicare un capitolo sulla Fitosociologia e allo studio dei consorzi vegetali, compreso il metodo di rilevamento Braun-Blanquet (Fig. 2 e Fig. 3). È infatti la prima donna naturalista a dedicarsi a questi argomenti. Va a Zenari il merito di non essersi lasciata condizionare dalla posizione accademica dominante e aver appunto introdotto nel suo testo di Fitogeografia una parte dedicata alla Fitosociologia. Il che dimostra in lei una mente capace di autonomia e indipendenza di giudizio.

Si deve anche ricordare un altro lavoro che la distingue tra i colleghi del suo tempo, pur non essendo ingiustamente mai salita, come accennavo sopra, in una cattedra come ordinaria dopo tanto lavoro e tanti anni di docenza, la *Flora Escursionistica* pubblicata a Padova nel 1957, di sicura rilevanza per la diffusione delle conoscenze botaniche (Fig. 4). Negli anni del dopoguerra, non era ancora iniziata la produzione di *Flore locali* e nazionali che vi sarebbe stata in seguito, e la classica *Flora Analitica del Fiori* era fuori commercio e, comunque, molto impegnativa. In quel contesto, la *Flora della Zenari* - intrinsecamente modesta - è stata, fra gli anni Cinquanta e Sessanta, l'unico manuale che potessero usare gli studenti per il riconoscimento delle piante del Nord-Est. Agile nella struttura, adatta ad essere portata in campo, poco costosa, anche questo contava, è stata per diversi anni il *vademecum* di tutti i principianti della Botanica dell'Università di Padova e non solo. Un grande merito dunque, della nostra botanica friulana, nel campo della promozione della conoscenza della botanica.

Tra gli anni '20 e '40 del Novecento a Padova si occupa della vegetazione di varie località del Veneto (Val Cellina, Monte Schiara-Monte Pelf, Comelico) descrivendo i "consorzi vegetali" con nomenclatura fitosociologica⁶. Ecco Zenari in una sua testimonianza: "Negli anni precedenti l'ultima guerra possedevo una Fiat 514 della quale conservo sempre graditissimo ricordo, perché mi era di prezioso aiuto nelle mie ricerche di geologia e fitogeografia alpina, brava com'era ad arrampicarsi su per qualsiasi straducola, purché ci fosse lo spazio sufficiente a posarvi le quattro ruote e questo senza mai darmi noia alcuna per cambi, balestre, bronzine od altro. Un vero muletto d'artiglieria da montagna! In quell'anno 1936 lavoravo sulle Alpi Breonie, in Alto Adige e, con base a Vipiteno, perlustravo sistematicamente monti e vallate, parte in macchina e parte a piedi secondo le possibilità, in modo da avere il più vasto raggio d'azione possibile." Dal 1966 esiste a Pordenone la Società Naturalisti Silvia Zenari a lei intitolata e dal 2007 le è stato dedicato il Museo Civico di Storia Naturale a Pordenone nel cinquecentesco Palazzo Amalteo⁷.



Fig. 1
Silvia Zenari (la seconda da sinistra) in una immagine di famiglia nei primi del Novecento (Archivio Pompeo Pitter, erede).



Fig. 2
Silvia Zenari al microscopio (Archivio Pompeo Pitter, erede).

⁵ Per una biografia più approfondita di Silvia Zenari si veda: Elena Macellari (2015) *Botaniche Italiane Scienziate naturaliste passioniste*, o la riedizione (2017) *Le signore della botanica. Storie di grandi naturaliste italiane*.

⁶ Franco Pedrotti (2015) *La geobotanica e la fitosociologia in Italia*.

⁷ Nel 2007 a Pordenone si tenne in suo ricordo un Convegno i cui Atti sono stati pubblicati dall'Associazione Aldo Modolo; nella stessa occasione venne presentato il libro di Autori Vari: *Gli uomini e la città. Silvia Zenari. Una pordenonese illustre*.



Fig. 3
Frontespizio di *Elementi di Fitogeografia*.



Fig. 4
Frontespizio della *Flora escursionistica*.

Quanti parchi e viali, orti e giardini botanici aspettano di avere un nome che ricordano una vita, una storia dimenticata, un'anima femminile che ha dedicato la sua vita alla scienza, alla natura e all'universo? Pensiamoci ... ne varrà sempre la pena farle rivivere!

Letteratura citata

- Einstein A, Marić M (1993) Lettere d'amore. Torino, Bollati Boringhieri. 176pp.
 Macellari E (2010) Eva Mameli Calvino. Ali&No Editrice. 104pp.
 Macellari E (2014) Un parco letterario "in monte a Este" - Nei luoghi di Petrarca, Shelley e Chatwin.
 Macellari E (2015) Botaniche Italiane. Scienziate naturaliste appassionate. Edizioni Temi collana Natura e aree protette. 236pp.
 Macellari E (2017) Le signore della botanica. Storie di grandi naturaliste italiane. Aboca Ed. 223pp.
 Pedrotti F (2015) La Fitosociologia in Italia-Ricordi personali. In: Cristea V, Gafta D, Pedrotti F (2015) Fitosociologia. Trento, TEMI Editrice. 408pp.
 Sesti S, Moro S (2020) Scienziate nel tempo. Più di 100 biografie. Ledizioni LUD - Università delle Donne. 253pp.

AUTORE

Elena Macellari (macellari.elena@gmail.com), Via XXVIII Aprile 7, 35040 Sant'Elena (PD)